

Genesi del Progetto Chiaverano Città Slow

Appunti di Rudi Ravera Chion, ex sindaco di Chiaverano

Il contesto: la seconda parte degli anni 90

Si era nel pieno della riparazione del nostro territorio a causa dell'alluvione del 1994 che ha creato molti problemi al nostro territorio collinare, alle infrastrutture e ad alcune case poste ai margini dei rivi della Serra di Chiaverano e Bienca, esondati.

L'esperienza di quel disastro ci ha insegnato e confortato nella consapevolezza che anche un piccolo comune come il nostro non può essere amministrato solamente con le esigue forze locali, ma occorre ricercare alleanze sovramunicipali, provinciali, regionali e nazionali. **E' importante aderire a circuiti di eccellenza per imparare e sperimentare occasioni di sviluppo e di nuova economia.**

Conoscenze significative

Ugo Minnini di Bra, un mio collega di lavoro, collaboratore di Carlin Petrini, fondatore di Slow Food, fin dai tempi di Arcigola, madre di Slow Food, la cui moglie in quegli anni era Assessore del Comune di Bra, eletta poi Sindaco di Bra

Saturnini Sindaco di Greve in Chianti conosciuto a seguito di un lavoro svolto per le Città del Vino, Associazione delle Città che portano il nome del Vino presente sul loro territorio della quale Saturnini ne era il Presidente.

Bra, Greve in Chianti, Positano e Orvieto dettero vita in quegli anni al movimento delle Città Slow. Saturnini ne fu il primo presidente.

A Chiaverano si considerò che l'adesione a quel movimento, di cui si condividevano gli scopi posti alla sua base, poteva essere di grande importanza per i cittadini e per lo sviluppo turistico ed economico del paese

Infatti i sei criteri o politiche di riferimento delle Città Slow, le città "le Città dove si vive bene" erano quelli che si cercava di attuare anche a Chiaverano:

- **Politica Ambientale**
- **Politica Infrastrutturale**
- **Tecnologie per la Qualità Urbana**
- **Valorizzazione delle produzioni autoctone**
- **Ospitalità**
- **Consapevolezza**

La nostra realtà

Ovviamente Chiaverano, piccolo comune rispetto a quelli citati, con pochi mezzi finanziari e limitate esperienze di governo, non poteva sperare di aderire immediatamente a quel movimento, ma l'entusiasmo e la determinazione di poterci cimentare in quella avventura ci spinse a provarci.

La squadra (Riccardo Avanzi, Patrizia Poggi, Laura Lesca, Giancarlo Tonino, Marilena Miccotis e Franchino Crotta) si mise al lavoro:

Puntammo quindi su tre filoni di intervento, consolidati nel tempo a Chiaverano, che ci permisero dopo un anno di autovalutazione di sostenere l'esame di adesione al movimento Città Slow.

Chiaverano nel 2002 fu la terza realtà Slow del Piemonte dopo Bra e Casal Beltrame, comune del novarese.

I tre filoni furono:

I servizi alle persone, specialmente per la popolazione anziana, fiore all'occhiello di Chiaverano, presenti fin dagli anni settanta con Il **Centro Aperto per Anziani**; essi furono innovati dopo una ricerca -intervista rivolta a tutti i chiaveranesi con più di 65 anni, condotta da volontari opportunamente formati sotto la guida di un operatore specializzato, che sfociò nella costituzione del **Centro d'Incontro per Anziani**, allocato nei locali dell'ex asilo infantile di Via Andrate, che disponeva anche di una piccola foresteria con cucina e camera per ospiti. Oltre (per una quindicina d'anni si è festeggiato l'8 marzo, la festa delle donne, l'organizzazione invernale della bagna cauda e sicuramente i capo d'anni) incontri tra e per gli anziani del paese, importantissimo è stato l'incontro con un gruppo di ragazzi con disabilità. Frequentavano il centro il mercoledì e giovedì per questo sono stati soprannominati il gruppo **Me&Gio**. ora il gruppo ha trovato una sua identità dando vita ad una vivace comunità chiamata **Piccolo Carro**

L'accoglienza. Si istituì l'**Assessorato all'Accoglienza**, cooptando come assessore esterno Giancarlo Tonino, per consolidare e valorizzare la predisposizione dei chiaveranesi nei confronti di chi arrivava ad abitare Chiaverano, i Veneti dopo l'alluvione del Polesine, i Meridionali a seguito dell'espansione industriale della Olivetti, oppure gli ex ospiti dei manicomi dopo la loro chiusura. Questa predisposizione è ancora largamente presente, infatti sono ben accetti i Rumeni, gli Albanesi ed ora gli immigrati africani.

Qui hanno trovato casa, orti e vigne da coltivare e, soprattutto, integrazione ed ospitalità.

Ricordo poi che agli inizi degli anni 2000 erano presenti in paese più di venti realtà commerciali, di intrattenimento ed artigianali. La Distilleria dei Fratelli Revel Chion ed il Caesificio Chiala erano le eccellenze delle nostre produzioni, non a caso era nata la **Confraternita della Grappa e del Tomino**.

Il Paesaggio ed i beni culturali. Chiaverano gode di una posizione geografica meravigliosa. La Serra, i monti, i laghi ed i corsi d'acqua ne fanno un luogo ideale per viverci. Con occhio esperto Riccardo Avanzi seppe valorizzare il nostro ambiente naturale ed indirizzare il recupero e le ristrutturazioni del tessuto edilizio del paese. Varò la **Bottega del Paesaggio** che, tra gli altri, partorì il **Progetto Rosmarino**, che ebbe l'ambizione di recuperare i tanti terreni incolti ed abbandonati a causa della industrializzazione. Il progetto favorì la nascita dell'**Associazione Rosmarino Chiaverano**, che sviluppò la coltivazione delle erbe officinali, la valorizzazione dell'Area di Santo Stefano e la messa in funzione di un laboratorio per la trasformazione e confezionamento di prodotti a base di erbe aromatiche ed officinali. Inoltre nel 2001 Chiaverano si gemellò con il **Comune di Mane** dell'Alta Provenza, comune con caratteristiche geomorfologiche simili al nostro, dove una prestigiosa associazione, **Alpes de Lumieres**, ha saputo qualificare l'area circostante all'antica abbazia, **l'Abbey de Salagon**, un importante osservatorio sulle produzioni agricole a partire dall'allestimento di un giardino medievale, oltre a valorizzare l'abbazia con la creazione di un osservatorio etno-botanico, un museo di antichi attrezzi contadini e artigianali ed una piccola casa editrice che produce periodicamente i risultati delle indagini e ricerche sulle tradizioni locali. Questa esperienza fu di principale importanza per il lavoro di valorizzazione e qualificazione della nostra area di Santo Stefano

La valutazione per partecipare al Movimento Città Slow fu condotta da una società esperta di metodologie sulla qualità dei prodotti e delle organizzazioni. Fatto 100 il punteggio massimo, noi conseguimmo 65 punti. Furono riscontrate delle non conformità rispetto agli enunciati, ma, il punteggio ottenuto fu sufficiente per diventare Città Slow (*il protocollo Città Slow sancisce che bastano 50 punti per essere certificati*). **L'impegno fu di migliorare nel tempo compatibilmente con le condizioni ambientali, economiche sociali e politiche da ricercare e mettere in attivo.**

Essenziali si dimostrarono i finanziamenti europei che arrivarono a Chiaverano negli anni successivi e, soprattutto il lascito del nostro concittadino Guido Mino, che servirono per restaurare in modo definitivo la chiesa millenaria dedicata a Santo Stefano con i suoi importanti affreschi, così l'area circostante con la costruzione dei servizi igienici, la reception, il giardino dei frutti dimenticati, il campo catalogo dei vitigni autoctoni del Canavese e l'orto botanico delle erbe aromatiche ed officinali che nel 1999 fu annoverato con atto formale tra gli orti botanici della Regione Piemonte, e ancora a ristrutturare il Teatro B. Bertagnolio, la costruzione del pluriuso Guido Mino, la costituzione dell'Ecomuseo Orizzonte Serra, la torre della Bastia quale osservatorio sull'Anfiteatro Morenico.

Inoltre fondamentale fu l'opera meritoria di chi seppe intervenire per la ristrutturazione dell'Organo settecentesco del Bruna presente nella Chiesa Parrocchiale, le tante iniziative culturali e ed artistiche curate dalle Associazioni del paese, le quali permisero a Chiaverano di diventare un punto di riferimento per l'intero Anfiteatro Morenico d'Ivrea.

Ora si presenta una grande occasione, da non perdere, con l'iniziativa che Fabio Nalin ed il nostro Sindaco hanno conseguito con la visita alla City Slow cinese.

I tempi attuali, condizionati da una crisi economica eccezionale, non permettono grandi opere nuove, credo basti rifare un po' il look al nostro paese. Alcune iniziative prima citate si sono un po' appannate o non trovano più ragione di esistere o forse vanno rivisitate.

Non dobbiamo far cadere l'appello del Sindaco per attivarci, in forma organizzata, per dare nuovo smalto a Chiaverano, censendo quanto abbiamo a disposizione, che è molto, aggiornando iniziative e modalità di intervento, specialmente occorre aprire un dialogo con i chiaveranesi che sono i primi destinatari delle misure per il buon vivere di Chiaverano.

Informo che l'Associazione Rosmarino che rappresento continuerà nell'opera di gestione e qualificazione dell'area di Santo Stefano. Inoltre si è data disponibile, fin da questa estate, a rilanciare il **progetto 200Orti** per la valorizzazione delle nostre produzioni agricole e per contribuire a migliorare il paesaggio rurale chiaveranese. (si veda la scheda informativa del progetto 200Orti). Importante sarà l'apertura della bottega dei prodotti tipici nel locale antistante il Centro Guido Mino, presso la quale potrebbe trovare posto anche un servizio informativo e di pubblicità di quanto Chiaverano Città Slow offre e saprà offrire.